



il giornale dello **Spinone**

N° 135 - Agosto 2018

UN MONUMENTO DEDICATO ALLO SPINONE

di Luca Maffioli

A Porto Vigo-Rovigo la cerimonia per la posa di un monumento allo Spinone, realizzato con materiale recuperato dai residui bellici del 1915/18



Nella vita a volte capitano eventi inaspettati. Alcuni sono belli e spesso si dimenticano, mentre altri sono brutti e si ricordano per lungo tempo. Spesso poi però è proprio da questi ultimi che nascono cose buone, cariche di valori e di emozioni, ed il loro ricordo sarà un piacevole e commovente rafforzativo della nostra quotidianità.

Che lo Spinone sia per molti di noi fonte inesauribile di stimoli, è superfluo dirlo; ma che sia potuto divenire il simbolo di una “riconoscenza” an-

che per un non spinonista proprio non me lo sarei aspettato.

In quel di Porto Viro-Rovigo, il 1° luglio 2018, si è tenuta la manifestazione della posa di un monumento dedicato allo Spinone, costruito con materiale bellico recuperato nei martoriati territori degli altopiani veneti dalla guerra 1915-1918.

Si narra che un gentiluomo, il Cav. Capt. Carmelo Panebianco, durante una cena con amici cacciatori spinonisti – fra i quali Giorgio Moretti, noto appassionato della razza – av-

vertì un grave malore improvviso; subito soccorso dagli amici presenti riuscì ad essere curato tempestivamente con esito miracoloso.

Questo evento suscitò nel gentiluomo un senso di immensa gratitudine verso i commensali, che si estese anche all’ausiliare e compagno dei cacciatori, simbolo di queste meravigliose terre: lo Spinone. Nei giorni a seguire, consultandosi con un altro gentiluomo, il Cav. Dott. Carluccio Zangirolami, decise di commissionare a quest’ultimo una statua a me-



moria di questo episodio, che rappresentasse il cane del padule.

Dall'estro artistico di Zangirolami è venuto così alla luce uno Spinone costruito con materiale bellico di recupero, schegge e bossoli, a significare che in queste terre, dai resti di un evento tragico, la rinascita veniva anche assecondata dalla presenza di questo magnifico ausiliare che fu valido aiuto nell'economia domestica delle famiglie del delta.

A distanza di pochi mesi dall'ispirato evento, la statua è stata posizionata

a ragion veduta in un luogo molto ben visibile, lungo la strada Statale 309 Romea, tanto che già nelle prime ore successive al taglio del nastro inaugurale, molti curiosi si fermavano ad ammirare l'opera artistica. Qualora fosse stata posizionata in una piazzetta di un piccolo paese non avrebbe goduto di quella visibilità e sarebbe rimasta nascosta e magari dimenticata.

La cerimonia inaugurale è stata per tutti noi presenti molto emozionante.

Il cerimoniale è stato all'altezza del

significativo evento.

Alla presenza delle autorità locali, civili e militari, dell'ideatore e del realizzatore, del Presidente del CISp, di tanti amici spinonisti con i loro cani, in una bella giornata soleggiata e piacevolmente ventilata "lo Spinone" ha realizzato il suo ennesimo miracolo: rafforzare il legame che ha con questo territorio e dell'Italia intera con la caccia, con le attività rurali, con i valori di cui tutti noi abbiamo bisogno per poter continuare e guardare avanti.



Le parole di Marco Lozza, Presidente CISp

Spinone, cane da bosco e da riviera ... che tradotto in linguaggio odierno sta per "cane da bosco e da palude". Quindi il cane da caccia per antonomasia in Polesine, dove la palude era la norma – ed in buona parte lo è tuttora.

Lo Spinone era il cane di coloro per i quali la caccia era prima di tutto una necessità per riempire la pentola e solo in un passato abbastanza recente è divenuto il modo con cui realiz-

zare uno sport, una passione.

Lo Spinone usato per la caccia vagante sugli scanni, quando i cacciatori vanno a "sbarenare", ovvero alla ricerca dei selvatici feriti o nascosti fra le piante palustri.

Lo Spinone quindi compagno d'avventure, d'impegno e di sacrifici, tanto più duri nella guerra del 1915-1918 e nella miseria in cui la guerra ci aveva fatto sprofondare.

Ed è stato proprio con un'attenzione per il dramma vissuto nel Veneto durante la prima guerra mondiale, testimoniato dai frequenti residui bellici ritrovati nei terreni sugli Altopiani del Veneto di bossoli, schegge e delle loro devastanti conseguenze, è nato questo monumento che fonde la gioia nel celebrare il nostro fedele compagno di caccia e la memoria dei tristi momenti che queste terre hanno vissuto. Ed infatti questa statua dello "Spinone di ferro" simboleggia sia la sua indistruttibile tempra, sia la rappresentazione della tragedia bellica che vo-

gliamo ricordare affinché mai più si ripeta.

E nella fusione di questi sentimenti questa statua assume il suo vero significato che risuonerà profondamente ogni qualvolta il nostro sguardo si poserà su di lei.

D'ora in poi, quando a casa vostra accarezzate il vostro Spinone, la ruvidezza del suo pelo vi ricorderà anche l'origine del metallo con cui è stato assemblato questo monumento, a sottolineare che la natura rustica del vostro cane non è solo mirata a conquistare la selvaggina che popola le paludi del Polesine, ma a ricordare che la

pace di oggi è stata preceduta dalle tragedie di una terribile guerra. Porto Viro, grazie all'impegno artistico del Cav. Dott. Carluccio Zangirolami – ed all'idea e alla successiva donazione a questo territorio del Cav. Capt. Carmelo Panebianco – potrà ora esibire questo bel monumento dai molti significati, mirato soprattutto a ricordare a chi lo vede che la passione per i cani e per la caccia deve essere affiancata dai valori civili di pace e di civiltà, promessa ai nostri figli, così come ci venne tramandata dai nostri padri.

Marco Lozza



Cinzia Braghin Consigliere, Dorian Mancin Vice Sindaco, Capt. Carmelo Panebianco, Valeria Mantovan Consigliere con competenze Caccia e Pesca, Marco Lozza



Il baritono Daniele Bugliesi intona l'inno allo Spinone



Capt C. Panebianco, Valeria Mantovan, il Presidente del CISP, Cinzia Braghin e Dott. C. Zangirolami al taglio della torta celebrativa